SIr

**Santa Sede: parteciperà ai lavori dell’Oms in qualità di Stato non-membro osservatore**

Ieri l’Assemblea mondiale della sanità ha adottato, per consenso, la Risoluzione intitolata “Participation of the Holy See in the World Health Organization” presentata dall’Italia, che formalizza la partecipazione della Santa Sede ai lavori dell’Organizzazione mondiale della sanità in qualità di Stato non-membro osservatore. Questa decisione, si legge in una nota della Santa Sede, “riflette il rapporto che la Santa Sede intrattiene in modo continuo con questa Organizzazione sin dal 1953, e testimonia l’impegno della famiglia delle nazioni nell’affrontare, attraverso il dialogo e la solidarietà internazionale, le sfide globali di salute che affliggono l’umanità”.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

CORONAVIRUS

**Studio del Celam su Covid-19 e questione sociale. Salvia (sociologo): “L’impatto della pandemia sulle società latino-americane è stato devastante”**

Bruno Desidera (\*)

“La diffusione del Covid-19 e dei suoi effetti economici, sociali, politici e ambientali sono aggravati dai problemi strutturali di America Latina e Caraibi: principalmente, gli alti livelli di disuguaglianza, la precarietà e informalità lavorativa, la mancanza di protezione sociale, il degrado ambientale, povertà e vulnerabilità”. Inoltre, “la regione è caratterizzata da sistemi sanitari e di protezione sociale deboli e frammentati e da insediamenti urbani emarginati in espansione, privi di accesso ai servizi di base. La regione presenta anche grandi flussi migratori e sfollamenti di popolazione, nonché conflitti di varia natura, e risente in modo sproporzionato delle conseguenze della crisi climatica”. È l’analisi, dura, ma estremamente documentata e aderente ai fatti, proposta dal Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), che ha pubblicato di recente il rapporto “La questione sociale nel contesto del Covid-19 in America Latina”

“La diffusione del Covid-19 e dei suoi effetti economici, sociali, politici e ambientali sono aggravati dai problemi strutturali di America Latina e Caraibi: principalmente, gli alti livelli di disuguaglianza, la precarietà e informalità lavorativa, la mancanza di protezione sociale, il degrado ambientale, povertà e vulnerabilità”. Inoltre, “la regione è caratterizzata da sistemi sanitari e di protezione sociale deboli e frammentati e da insediamenti urbani emarginati in espansione, privi di accesso ai servizi di base. La regione presenta anche grandi flussi migratori e sfollamenti di popolazione, nonché conflitti di varia natura, e risente in modo sproporzionato delle conseguenze della crisi climatica”.

È l’analisi, dura, ma estremamente documentata e aderente ai fatti, proposta dal Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), che ha pubblicato di recente il rapporto “La questione sociale nel contesto del Covid-19 in America Latina”. Uno studio (nei prossimi giorni verrà messo a disposizione anche in lingua italiana sul sito dell’organismo), che è stato presentato ufficialmente in occasione dell’assemblea generale del Celam, che si è tenuta in modalità virtuale dal 18 al 21 maggio.

E che è doppiamente importante: da un lato, per l’attualità del contenuto e la completezza dei dati, dall’altro perché rappresenta il primo lavoro elaborato da un nuovo servizio del ristrutturato Celam, il Centro di gestione delle conoscenze.

Il centro si è avvalso della collaborazione di due “reti”: quella delle Università cattoliche del continente, e quella degli Osservatori del divario sociale e della povertà. A partire dal più strutturato e radicato, l’Osservatorio del divario sociale dell’Università Cattolica argentina (Uca).

Agustin Salvia

Coordinatore dello studio è infatti colui che guida l’Osservatorio dell’Uca, il sociologo Agustín Salvia, il quale spiega al Sir:

“L’impatto della pandemia sulle società latino-americane è stato devastante, anche perché ha amplificato situazioni che già esistevano, a partire dalla diseguaglianza, la più alta del pianeta.

Nel continente sono tantissime le persone che in pratica vivono in strada, o quelle che abitano in abitazioni affollate e fatiscenti, nelle periferie delle grandi città. Le restrizioni e l’isolamento hanno colpito queste persone con maggiore gravità”. Per non parlare dei servizi sanitari inadeguati, emersi in modo drammatico durante le ondate che si sono susseguite nei vari Paesi, soprattutto in Brasile, Messico, Colombia, Perù e Argentina.

Numeri che preoccupano. Salvia snocciola dati eloquenti, in parte tratti dai lavori degli Osservatori, in parte dagli studi della Cepal, la Commissione dell’Onu per l’America Latina. “Nel 2020, l’8,4% della popolazione mondiale viveva nella regione latinoamericana e caraibica. A dicembre dello scorso anno, il 18,6% delle infezioni accumulate da Covid-19 e il 27,8% dei decessi causati da questa malattia erano concentrati in questa parte del mondo”. Con pesanti conseguenze: “Un bambino su 5 nel Continente è denutrito, il 47% vive in ambienti poveri. Si stima che 47 milioni di persone abbiano perso il lavoro”.

L’America Latina “non sta uscendo dalla pandemia migliore di prima”

denuncia il sociologo, che fa riferimento alla forte diseguaglianza (il 10% della popolazione concentra il 70% della ricchezza), agli attentati al creato, a un’economia che continua a puntare sull’estrattivismo, all’aumento delle migrazioni, che vedono protagonisti da un lato i venezuelani e dall’altro le popolazioni dell’America Centrale, all’incapacità dei Governi di dare soluzione alle tensioni sociali.

Come è noto, infatti, l’arrivo delle pandemie ha improvvisamente “svuotato” le piazze che solo poche settimane prima si erano riempite di milioni di persone, in buona parte dei Paesi latinoamericani. L’esempio, nelle ultime settimane, della Colombia, lascia pensare che le tensioni in questo periodo siano aumentate e siano sul punto di esplodere.

“I Governi – commenta il professor Salvia – sono incapaci e deboli nell’affrontare il problema del diffuso scontento popolare, come si sta vedendo in Colombia. Si intravede in alcuni contesti una nuova forma di autoritarismo politico”.

Un nuovo patto sociale. Lo studio del Celam al contrario, in continuità con l’enciclica “Fratelli tutti”, chiede una nuova stagione di partecipazione, una cultura del dialogo, un nuovo patto sociale “come strumento politico per un cambiamento veramente strutturale”, aperto al contributo dei “principali movimenti e settori sociali, dai lavoratori ai settori più emarginati della società”.

Dalla crisi, secondo Salvia, “si può uscire solo attraverso uno sviluppo sostenibile”.

E, pur comprendendo l’utilità nell’attuale situazione, di meccanismi di reddito minimo di cittadinanza, “solo recuperando lavoro e producendo ricchezza. Dobbiamo investire di più nel capitale umano e sociale, ma per fare tutto questo non si può prescindere dal lavoro”.

Invece, l’attuale aumento dei prezzi delle materie prime rischia di lasciare posto, all’antica “scorciatoia” dell’economia che punta sulle attività minerarie, o sulle monocolture.

In questo contesto, il rapporto del Celam delinea un rinnovato ruolo per le comunità cristiane.

“Già il rinnovamento del Celam, il mettere in rete Università cattoliche e Osservatori mi sembra una risposta forte”, conclude Salvia.

Il triplice sogno. E, nell’introdurre lo studio, che al suo interno ha un’ampia parte dedicata proprio alle sfide pastorali di questa situazione, il segretario generale dell’organismo ecclesiale continentale, mons. Jorge Eduardo Lozano, arcivescovo di San Juan de Cuyo, scrive tra l’altro: “Trasformare la realtà sociale con la forza del Vangelo, in cui Gesù stesso si identifica con gli affamati, gli assetati, i migranti, i senzatetto. È necessario assumere questo insegnamento radicale, che esso continui a essere l’orizzonte delle donne e degli uomini fedeli a Gesù Cristo, all’inizio del terzo millennio dell’era cristiana”. In questo contesto,

“siamo convinti che studi sociali sistematici aiuteranno la Chiesa latinoamericana a comprendere i segni dei tempi e a rispondere ai problemi e alle esigenze del nostro tempo”.

Oggi, scrive ancora il segretario generale del Celam, è necessario un cambio di struttura, perché questo sistema sociale non è più sostenibile. Francesco ci parla della necessità di globalizzare la speranza, in contrasto con la globalizzazione dell’esclusione, per porre fine alla disuguaglianza e al modello dello scarto. Ma una trasformazione strutturale di questo tipo inizia con un cambio di mentalità”. E proprio il magistero di Francesco è, in positivo, “il filo rosso” del rapporto, come è testimoniato dallo sviluppo di un triplice sogno, “ecologico”, “sociale” e “culturale”, tratto dall’esortazione “Querida Amazonia”, che offre un orizzonte di speranza in una situazione così difficile.

(\*) giornalista de “La vita del popolo”

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ragazza scomparsa a Reggio Emilia: spunta un video di Saman con i familiari**

**Il filmato mostrerebbe la 18enne uscire di casa con alcuni degli indagati e non fare più ritorno**

01 Giugno 2021 8:06

C'è un nuovo video negli atti della procura di Reggio Emilia che sta coordinando le indagini dei carabinieri su Saman Abbas, diciottenne pachistana scomparsa da più di un mese da Novellara, dove risiedeva: il filmato, riporta il Resto del Carlino, mostrerebbe la ragazza uscire di casa con alcuni degli indagati e non fare più ritorno.

Sarebbe l'ultima volta in cui viene vista viva. Sarebbe in base a queste immagini, oltre al video del 29 aprile che ritrae due cugini e uno zio (indagati per omicidio con i genitori di Saman) dirigersi nei campi dietro casa con pale e piede di porco, che gli inquirenti hanno avviato l'indagine.

La 18enne, di origine pachistana, residente nella Bassa Reggiana, è scomparsa da un mese. Nonostante le ricerche incessanti, il suo corpo non è stato ancora ritrovato. Intanto si attende il via libera per interrogare Ikram Ija, il cugino della ragazza arrestato ieri a Nimes, in Francia, mentre tentava di raggiungere, senza documenti, alcuni parenti in Spagna.

Il ragazzo sarebbe uno dei tre protagonisti del video emerso dalle telecamere di videosorveglianza nei pressi dell'abitazione che ha portato gli inquirenti a supporre che la giovane sia stata ammazzata e il suo cadavere occultato. Le immagini del 29 aprile scorso: alle 19,15 di quella sera tre uomini con due pale, un secchio contenente un sacco azzurro e un piede di porco, si dirigono nei campi sul retro della casa, per poi rientrare alle 21,50. L'ipotesi è che in questo lasso di tempo, Saman sia stata uccisa.

Perciò la Procura - che ha aperto un fascicolo per omicidio, iscrivendo nel registro degli indagati cinque persone tra cui i genitori, uno zio e due cugini - spera di ottenere l'ok dalla cooperazione di giustizia, tramite gli accordi “Eurojust” per ascoltare Ijaz. I carabinieri sperano di ricevere un'eventuale confessione e indicazioni più precise di dove poter cercare il corpo di Saman.

Mentre contestualmente si continua a cercare di instaurare un rapporto di collaborazione giudiziaria col Pakistan per intercettare i genitori, ritornati nella terra d'origine i primi di maggio. Anche se il padre Shabbar, intervistato due giorni fa dal quotidiano locale il Resto del Carlino ha detto al telefono che «la figlia è viva e si trova in Belgio» ma all’ aeroporto di Malpensa sono risultati solo i nomi di madre e padre. Non quello di Saman, sparita nel nulla. Vista la storia e i precedenti ostili tra lei e la famiglia sono scattate le ricerche.

La giovane infatti, quando era ancora minorenne nell'ottobre scorso, aveva denunciato ai servizi sociali del Comune che i genitori le avevano combinato un matrimonio musulmano col cugino nel Paese d'origine. Nozze alle quali però lei si era opposta, ottenendo la collocazione in una struttura protetta del Bolognese dov'è rimasta per cinque mesi. L'11 aprile, infatti, ha deciso di tornare a casa a Novellara. Secondo gli investigatori potrebbe essere proprio questo rifiuto di sposarsi, culturalmente visto come un “disonore”, il motivo per cui la famiglia avrebbe deciso di toglierle la vita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

POLITICA

**Letta: “La scarcerazione di Brusca un pugno allo stomaco”. Salvini: “Una schifezza, legge da cambiare”**

**Il leader della Lega: «E’ una bestia se non si da l’ergastolo a lui a chi dovremmo darlo...»**

La scarcerazione per fine pena dell'ex boss Giovanni Brusca «è stata un pugno nello stomaco». Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, ospite di "Non stop news" su Rtl 102.5. «Tutti gli italiani si sono chiesti come sia possibile. Anche io ho letto le parole di Maria Falcone che è rimasta anche lei colpita umanamente ma quella legge, ha aggiunto Maria Falcone, l'ha voluta anche mio fratello, perché è una legge che ha consentito tanti pentimenti, arresti e ha consentito di scardinare la criminalità e la mafia», ha sottolineato Letta. Più duro ancora il leader della Lega Matteo Salvini che sulla scarcerazione dice che si tratta di «una schifezza». «Con tutto il rispetto delle norme, ma bisogna cambiare questa legge. Brusca è una bestia – dice Salvini – e non può uscire dalla galera. Se c'è l'ergastolo a chi dovremmo darlo se non a lui? Io da essere umano non riesco a esser così buono: per lui ergastolo e lavoro obbligatorio in carcere».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lutto in casa Savoia: è morto il principe Amedeo Duca d'Aosta**

**Si è spento all'età di 77 anni ad Arezzo. Il decesso è avvenuto per arresto cardiaco**

Si è spento all'età di 77 anni il principe Amedeo Duca di Savoia e Duca d'Aosta. Lo rende noto la Real Casa di Savoia. Il membro della famiglia reale è morto la notte scorsa all'ospedale San Donato di Arezzo dove era ricoverato da giovedì 27 maggio per un intervento chirurgico. Il decesso è avvenuto per arresto cardiaco.

«La Real Casa di Savoia annuncia: questa mattina si è spento, in Arezzo, S.A.R. il Principe Amedeo, Duca di Savoia e Duca d'Aosta» si legge in un comunicato diffuso dai familiari.